

Mercoledì 24 Novembre ore 19.30
"ANGIOLETTO IN CARTA COTONE"
con Rosetta Menarello

Venerdì 26 Novembre 2004 ore 21.00
presso Galleria Athesis
BASSA MOVIE - Lettura critica dei film.

Venerdì 3 dicembre 2004 ore 21.00
presso Galleria Athesis
Mostra pittura Walter Polonio - Decoupage

Sabato 4 dicembre 2004 ore 19.00
presso Galleria Athesis
Visita S.E. Padre Vescovo Antonio Mattiazzo

Venerdì 10 dicembre 2004 ore 21.00
presso Galleria Athesis
Preparazione assemblea soci

Sabato 11 dicembre 2004 ore 21.00
presso Ostaria Sete Cesete - Monselice
CENA SOCIALE 2004

Venerdì 17 dicembre 2004 ore 21.00
presso Galleria Athesis
BASSA IN CORTO - Proiezione cortometraggi

Venerdì 14 gennaio 2005 ore 21.00
presso Galleria Athesis
ASSEMBLEA SOCI

Venerdì 21 gennaio 2005 ore 21.00
presso Galleria Athesis
BASSA IN CORTO - Proiezione cortometraggi

ASSOCIAZIONE CULTURALE ATHEISIS
MUSEO TERRISAUURUM
35040 Boara Pisani PD - Tel. 0425 484762
GALLERIA ATHEISIS - PINACOTECA FAVARO
piazza Pighin - 35048 Stanghella PD
tel. 0425 95003 - www.athesis77.it
Presidente: Graziano Zanin, tel. e fax: 0425 95018
grazianozanin@libero.it
Segr.: Antonello Zambon, tel. 0425 958547
anto56@libero.it
Segr. econ.: Giovanni Casna, tel. 0425 486149
casna@inwind.it



79 XI - XII
2004

ATHEISIS
ASSOCIAZIONE CULTURALE

MUSEO TERRISAUURUM
BOARA PISANI
GALLERIA ATHEISIS - PINACOTECA FAVARO
STANGHELLA PD

CALENDARIO NOVEMBRE - DICEMBRE 2004

Venerdì 29 ottobre, ore 21
presso Galleria Athesis
Polonia 2004 di Graziano Zanin

Mercoledì 3 Novembre - ore 20.00
presso Galleria Athesis
MANUALITA' CREATIVA: "ANFORETTA CON PERLINE"
con Cinzia Polato

Domenica 7 Novembre ore 10,30
presso Museum
Premiazione concorso INTERNET DIGITAL PHOTO,
STANGHELLA IN CORNICE
e BASSA IN CORTO

Venerdì 12 Novembre 2004 ore 20.20
presso Galleria Athesis
Proiezione film: "Vajont"

Venerdì 19 Novembre 2004 ore 21.00
presso Galleria Athesis
Proiezione "Zacopane" di Graziano Zanin
a seguire: CASTAGNATA

SEGUE 

Publicazione curata da:
G. Casna, F. Moretto, A. Zambon e G. Zanin

F O T O I T

La fotografia in Italia



De Forme

Dalle forme, l'idea, la metafora

di Giorgio Nigam

Molti di quelli associati alla locuzione «de forme», emersi da Enrico Andreotti come titolo per una sua interessante mostra, il semplice lessico italiano «deforma». Prima plurale a «de formis», sempre a «de formis cognatum», arriva a «de formis captivum et verba transferunt», cioè «dalle forme, Tizio e la metafora». Le suggestioni fotografiche di Andreotti sono finalizzate a dare forme visive al mestiere del pensiero, a ritrarre, in chiave allegorica, della percezione metaforica e del sogno, talora ingenerato ed agognato. Sarebbe tuttavia riduttivo fermarsi alle semplici suggestioni che il linguaggio metaforico ci comunica. Mi piace riflettere su alcuni aspetti che contribuiscono all'efficacia all'opera del nostro Autore. Questi aspetti riguardano le stile e la dignosa selezione dei nodali linguistici. **LO STILE** «Lo stile è una certa qual produttività estetica con vertici estetici, espressione attraverso la semplificazione», perché Maurizio D'Amico nel trattare la necessità dello stile pittorico, considera l'idea di quest'artista è quindi la «semplificazione», ottenuta appunto che la parte della «Nocturna Tiziana» dello stesso D'Amico.

sull'idea trascendere degli stadi sullo psilogia della forma, pilotati dagli studi ideologici del primo '900. La semplificazione è il pensiero costante di Andreotti agli stadi, di cui la collezione dell'Autore e dell'oggetto-forma in un'atmosfera di isolamento formale e di stile postmodernista, ma anche, soprattutto, con la consapevolezza di disporre in «produttività» in una serie di immagini plastiche che conferisce l'immagine e data alle composizioni «il mestiere dell'artista - per dirla con le parole di André Diderot - ... l'artista, nello stesso tempo in cui contempla l'arte, dispone delle cose estetiche sulle quali è dispostissimo a diventare le generalizzazioni più estetiche...». Ed è stile anche la scelta di Andreotti che concepisce al tempo stesso e capo dell'ambiente l'istituzione letteraria del soggetto. Il nostro Autore sembra aver combinato l'immagine dell'Alberti su la «Nocturna del loro», che favorisce la sua plastica delle forme in funzione della posizione e della qualità della luce illuminante, talché, quasi per magia, le forme balzano plasticamente in primo piano, monumentalizzate nella loro forma e nell'idea di un sentimento.

I MOVIMI LINGUISTICI Nell'opera di Andreotti c'è una metafora che si muove linguisticamente: è «deformazione» e la stessa lingua dell'essere e del tempo.

IL SIMBOLISMO Quello che il tempo di Diderot in la poetica dell'Autore (per ogni figura un riferimento poetico), ha voluto il posto di «deformazione», nel tempo come la suggestione metaforica non infatti ad un semplice punto, bensì ad un alone o a un ventaglio di significati possibili, tutti impregnati di suggestione visiva, secondo il grado di accuratezza, di sensibilità e di disposizione intellettuale del lettore. Oggi sostiamo persino al capitolo delle opere, anche in campo pubblicitario, la cui indifferenza obbliga lo spettatore a concentrare al loro completamento, ad una sorta di percezione attiva senza la quale l'atto stesso dell'interpretazione non può dirsi compiuto. La lingua, di per sé, nasce con la caratteristica della «deformazione» e della libertà di dato visivo in quella di Andreotti il grado di accuratezza è caratteristico dell'ambiguità delle forme scritte, dallo spallato di natura formale, dalla ricorrenza alle leggi della prospettiva e delle proporzioni che, tuttavia, sono sempre più realisticamente realizzate in stile di ripresa e non al servizio di metafora con tratti le digiti.

L'ESSERE E IL TEMPO Il suggerimento di Enrico Andreotti è la forma di allegoria: «L'essere», suggerito-attore, nella sua dimensione di «deformazione» e «deformazione», interagisce con le forme, forme intese come parti monumentalizzate del proprio stesso corpo a forme simbolo che, realizzate nella loro concretezza, diventano letterali, ideali, emulati, salomoni, simulacri di cose vere, mentali. Il solo dell'Autore si presenta con una maschera d'angoscia, il simbolo con l'immagine di chi la rivela, o si stesso prima che a se. Il simbolo nella propria sostanza e di non avere trovato risposta. Per accedere alle immagini di Enrico Andreotti suggerisce la chiave di lettura della «filologia dell'Autore» concepita da Mario Perlegrino - perché è evidente che, nel rappresentare l'Autore in rapporto diretto con le forme, il fotografo lo vede attraverso il filtro di alcune immagini di pensiero senza sostanziazione. «L'Autore è un essere fatto, grinta sulla terra e guardo al mondo come ad un insieme di atomi all'atto di quella semplice le relazioni alle situazioni psicologiche», afferma Perlegrino Sartre, dal canto suo, ritiene: «Il mondo può essere visto come un insieme di atomi, ma il mondo non è l'insieme di atomi, e questo l'Autore non ha più scopi, il mondo vive prima di essere». Forse non solo nelle immagini di Andreotti di ritrarre le proprie immagini a partire dall'Autore, ma qui possiamo affermare che i suoi personaggi sembrano insidiati dalla «Angoscia» del «deformazione» e dalla «Nocturna» del lavoro Sartre. D'altra parte, nella filosofia dell'Autore, le due immagini non sono lontane l'una dall'altra.

L'ESISTENZA

Enrico Andreotti nasce a Livorno (PI) nel 1917 e si avvicina alla fotografia nel 1946 inizia la sua esperienza fotografica con i suggerimenti di Giuliano Zanzi, con il quale intrattiene una intensa collaborazione in campo fotografico ed editoriale, inserendosi anche nelle attività fotografiche e digitali dell'Associazione Culturale Adrean. Percepisce le tappe classiche della lingua acquisendo perfetta padronanza del trattamento del bianco e nero in camera oscura. Contemporaneamente perfeziona le conoscenze di elaborazione digitale dell'immagine diventando un esperto. Dal 2001 si dedica al perfezionamento collaborando con un attivo studio fotografico, pubblica l'opuscolo «Appunti fotografici» (Sant'Arcangelo, Livorno aprile 2001) e tiene diversi corsi di fotografia tradizionale e digitale. Continua a pubblicare l'antologia elettronica e collana di «L'Autore di altre pubblicazioni»: «Senza illusione della Scuola Italiana», «Qualcuno è un'immagine del Paese», «Coni noni italiani», «Wolfgang nell'America», tutte curate dalla stessa rivista «L'Autore». Nel 2002 apre un proprio studio ad Aspiccia (Viterbo PI) dove svolge attività di fotografia classica e digitale nonché di ritocco classico ed elettronico, in collaborazione con la moglie Mirella Zanzi.

1. Giulio G. Mancini (Livorno, 1902) n. 9

2. Alberti G. De Perlegrino (1910)

3. Enrico D'Amico (Livorno) con G. Perlegrino, (Livorno, 1940)

